

Ruolo, organizzazione e obiettivi nel futuro dei Georgofili

Siamo riuniti in questo grande Auditorium che, come ricorda la targa illuminata alla mia sinistra, la Cassa di Risparmio di Firenze ha recentemente realizzato dedicandolo al suo fondatore e primo presidente Cosimo Ridolfi, che è stato anche illustre presidente della nostra Accademia.

Il fatto che i Georgofili – e loro soltanto – siano qui raccolti oggi, in una insolita Assemblea Generale, già conferisce all'evento un particolare, solenne e memorabile significato. Ringrazio quindi di cuore la Cassa di Risparmio di Firenze per l'ospitalità concessaci. Ringrazio la Fondazione "Ente Cassa di Risparmio di Firenze", nata per legge da questa Cassa di Risparmio e oggi presieduta dal nostro vicepresidente prof. Giampiero Maracchi, per aver mantenuto gli stretti rapporti che la Banca ha sempre avuto con la nostra Accademia. Viva gratitudine esprimo alla Banca Agriventure, nella persona del suo presidente dott. Federico Vecchioni, nostro attuale vicepresidente, per aver contribuito al sostegno dell'odierna iniziativa.

Il breve filmato che ha preceduto i nostri lavori ha evidenziato, in estrema sintesi, l'alto privilegio di essere eredi di una prestigiosa Accademia, la più antica al mondo nel suo genere, nella quale si scrive la storia e si vivono le ansie dei tempi.

I fondatori e le prime generazioni dei Georgofili rappresentavano certamente una colta *elite* di una popolazione ancora diffusamente analfabeta. Appartenevano a varie categorie professionali, in prevalenza dedite alle allora dominanti attività produttive agricole. Anche oggi i Georgofili rappresentano un'*elite*, perché scelti attraverso specifiche procedure elettive. Operano però in una società molto diversa e assai più ricca di professioni, nella quale la cultura

* *Presidente dell'Accademia dei Georgofili*

è più diffusa e ha assunto anch'essa nuovi caratteri che richiederebbero qualche discernimento.

Per esigenze delle nuove realtà nazionali ed europee, si è dovuta adeguare anche la nostra struttura organizzativa. L'Accademia si è articolata in sette Sezioni territoriali, che dall'inizio di questo millennio operano con grande impegno e ampie autonomie, sotto le attuali presidenze degli accademici Paolo Alghisi, Dario Casati, Giulio Crescimanno, Natale Frega, Filiberto Loreti, Vittorio Marzi e Michele Pasca-Raymondo. A questi valorosi Georgofili propongo che l'Assemblea rivolga un meritato applauso.

I nuovi adeguamenti hanno fatto crescere anche il numero dei nostri accademici e hanno consentito una loro più equilibrata distribuzione territoriale, mantenendo la presenza di varie categorie di operatori. In 200 anni, tale numero era aumentato (nel 1957) a 380. Oggi è più che raddoppiato, superando gli 800.

Non è però il numero degli accademici a esprimere la loro potenzialità, ma la qualità delle idee che sanno elaborare e l'impegno volontario che offrono. Non dimentichiamo che il prestigio di essere Georgofili, riconosciutoci anche esibendo solo il biglietto da visita, deriva dai meriti acquisiti dall'Accademia nel tempo. Possiamo e dobbiamo continuare ad acquisirne, operando fattivamente, con il contributo di ciascuno e la collaborazione di tutti.

I molteplici ruoli della nostra Accademia sono rivolti a tutti i settori comunque legati all'agricoltura. Si può però parlare anche di un unico grande ruolo: quello di stimolare e raccogliere nuove conoscenze e idee. Le nostre attività continuano a essere pubblicate negli Atti che chiunque oggi può gratuitamente scaricare dal nostro sito. Aggiornate sintesi vengono divulgate e offerte soprattutto all'attenzione di coloro che coprono vari livelli di responsabilità e ai quali spettano le valutazioni, le scelte e le decisioni. Sarebbe particolarmente utile che a queste attività divulgative partecipassero tutti i Georgofili, nessuno escluso, inviando all'Accademia brevi note su proprie esperienze, o commenti su temi di attualità e di pubblico interesse, attinenti le nostra competenze. Sarebbe personalmente utile anche a ciascuno di voi farsi conoscere attraverso il nostro settimanale digitale «Georgofili.INFO» che ha già rapidamente raggiunto il numero di ventimila lettori nel mondo. Si possono attivare dialoghi e confronti di idee in forme dirette e coinvolgenti, utilizzando anche più moderni modelli di comunicazione.

Marco Tabarrini¹, già nel 1851, sottolineava come la nostra Accademia si fosse impegnata a salvaguardare la *sintesi* di tutte le conoscenze, indicando-

¹ «Atti dei Georgofili», vol. XXVII.

la come «una bella caratteristica del sapere italico», capace di far discendere dall'insieme delle varie scienze una «verità intelleggibile». Tabarrini scriveva: «Questo accordo di studi diversi, coordinati al fine supremo della pubblica utilità che è l'antica divisa della nostra Accademia, credo che sia uno dei suoi vanti più nobili».

Il nostro unico patrimonio è costituito dagli accademici, oltre che dai preziosi documenti dell'Archivio e della Biblioteca. Oggi rappresentiamo un importante "capitale sociale", termine moderno con il quale si esprime un concetto destinato ad affermarsi. Sta infatti a indicare una struttura funzionale costituita da persone legatesi fra loro al fine di accrescere la capacità di interazione nella società. Quando questo capitale, soprattutto se unito a quello culturale e umano, è rivolto a soddisfare l'interesse pubblico, diviene ancor più efficace e più utile.

La nostra Accademia continua a far fronte alle proprie esigenze finanziarie senza cedere alla tentazione di ricorrere a quote contributive degli iscritti (come peraltro è già accaduto in passato). A tutti voi è stato solo lanciato l'appello a destinare all'Accademia quel facoltativo 5 per mille dei redditi dichiarati, che peraltro costituisce un onere a carico solo dello Stato. Dobbiamo ringraziare coloro che hanno già aderito e sperare che tutti ne seguano l'esempio, di grande valore morale prima ancora che materiale (quindi anche per i redditi più ridotti). Cito due dati significativi: il vostro 5 per mille del 2009 ha fatto pervenire all'Accademia nel 2012 una somma complessiva di € 14.775. Mentre dal Ministero per i Beni Culturali, al quale la nostra Accademia afferisce, abbiamo ricevuto, sempre nel 2012, un contributo complessivo di € 7.824.

In Italia le Accademie sono peculiarmente numerose. Rappresentano espressioni culturali di diverse comunità e dei numerosi singoli Stati in cui, fino a soli 150 anni fa, la nostra penisola era ancora divisa. Sono tutte Istituzioni preziose, anche perché le loro radici possono costituire un valido supporto per realizzare una collegiale visione più ampia delle moderne esigenze. Non a caso, con l'impegno a realizzare l'UNASA (a livello nazionale) e la UEAA (a livello dell'intero continente europeo), le nostre convinzioni hanno indicato una strada da percorrere, nel pieno rispetto di tutte le tradizioni e di ogni diversità. L'odierna Assemblea Generale riguarda evidentemente solo la nostra Accademia, ma non può ignorare che abbiamo tutti un forte bisogno di collaborazione, anche oltre qualsiasi confine geografico o politico. Una tale esigenza è destinata a diventare ancor più necessaria nel futuro globale, ormai irreversibilmente avviato, come obiettivo dell'intera umanità.

Ritengo sia comunque doveroso considerare oggi ciò che potrebbe atten-



Il tavolo della Presidenza durante la relazione del prof. Scaramuzzi

derci. Non siamo capaci di indovinare quale sarà il futuro. Non sappiamo, ad esempio, se e quando la Scienza insegnerà all'Industria come produrre cibi sintetici per sostituire quelli che tutt'ora ci fornisce soltanto l'agricoltura (nel senso più ampio che le abbiamo dato con la nostra aggiornata definizione). Siamo però in grado di prevedere che le produzioni alimentari primarie fra poche decine di anni saranno insufficienti a soddisfare le crescenti esigenze di una popolazione mondiale che continua ad aumentare rapidamente.

Non siamo in grado neppure di immaginare le grandi cose che la Scienza presto scoprirà, dal mondo dell'infinitamente piccolo a quello dell'infinitamente grande. Sappiamo solo che le nuove acquisizioni continueranno a crescere a ritmi esponenziali. Ma siamo già quotidianamente storditi e incalzati da un turbinio di nuove informazioni, misurate in megabyte, che si intrecciano e sovrappongono in pochi secondi. Viviamo sempre più spesso nell'angoscia per le ristrettezze del tempo disponibile e per la mancanza della calma necessaria a riflettere razionalmente sui cambiamenti che ci coinvolgono. Questa velocità spesso contribuisce a creare stati confusionali e manifestazioni di disorientamento che minano la cosciente centralità dell'uomo e il senso stesso della nostra esistenza.

Condizionati dal conseguente diffondersi della perniciosa convinzione che "niente possa o debba più essere come prima", non riusciamo a conso-

lidare quelle certezze sulle quali basare una serena costruzione del futuro. Anche l'uomo, che nel mondo animale eccelle per capacità di adattamento, incontra difficoltà.

Queste preoccupazioni non riguardano solo il nostro Paese, tanto che anche Papa Francesco, con il suo recente *Evangelii gaudium*, ha esortato a non essere fragili e non farsi vincere dal pessimismo sterile e dall'indifferenza passiva. Soprattutto nelle difficoltà di questi tempi, bisogna più che mai impegnarsi a ricreare un clima di speranza e di fiducia.

I Georgofili hanno maggiori motivi di preoccuparsi perché conoscono meglio il declino subito negli ultimi decenni dall'agricoltura, che è stata culla e poi sempre caposaldo e rifugio sicuro della nostra civiltà. Non ripeterò ciò che già sapete e che da tempo è nei nostri Atti. L'Accademia ha evidenziato l'insostenibile situazione, l'ulteriore continuo deterioramento e i rischi che sta correndo il settore primario nel nostro Paese. Non è possibile che nessuno dia riscontro a queste valutazioni e che non si accorga che va immiserendosi un'attività del tutto essenziale per la nostra sopravvivenza e che viene sempre più riconosciuta nei *Summit* mondiali come indispensabile per la futura soluzione di grandi problemi planetari.

Non possiamo rimanere apatici, in un clima di rassegnazione, di fronte a una sconcertante decadenza anche dei principi morali. Pensiamo al futuro con l'“ottimismo della volontà” e confidiamo nella possibilità di valorizzare meglio le nostre potenzialità collettive, con convinzione ed entusiasmo. Non siamo né pochi né soli a non volere che questa troppo lunga e composita crisi sfoci in improvvise conseguenze e irrazionali reazioni. Non lasciamoci condizionare dall'ansia, ma facciamoci guidare dalla ragione. L'attuale crisi verrà in qualche modo superata, ma la transizione verso la globalizzazione richiederà tempi assai più lunghi. Stiamo vivendone solo una fase iniziale, ma occorreranno generazioni per seguirne il travaglio. Intanto, dobbiamo prepararaci nella consapevolezza dei nostri limiti, ma anche delle nostre possibilità.

Tutti vorremmo che la qualità della vita fosse sempre migliore e venisse misurata in termini di benessere, in un più elevato ed equilibrato livello sociale e morale. Ma, attenzione: questi sono proprio gli stessi intenti che i Georgofili hanno sempre perseguito, incidendo nel loro antico logo tre sole parole: «*Prosperitati Publicae Augendae*». Ciò non significa affatto che si voglia rimanere ancorati a qualcosa. Siamo anzi fortemente convinti della necessità di aprire la mente e continuare a ragionare sui nuovi e più vasti orizzonti che vanno schiudendosi, per un futuro libero da dottrine dogmatiche e ideologie preconcepite.

Questo è lo spirito e l'intento della odierna Assemblea, nella quale abbiamo posto in discussione, solo a titolo di esempio, alcune tra le problematiche attuali più complesse per raccogliere, confrontare e valorizzare le nostre aggiornate idee. Ma, soprattutto, per capire che dobbiamo adeguarci ai tempi, utilizzando anche nuovi metodi di lavoro, mettendo a fuoco quale sia oggi il ruolo dei singoli Accademici e la potenzialità di una ideale simbiosi tra le specifiche competenze di ciascuno. Potremo, infatti, essere all'altezza dei dinamici tempi che ci attendono, solo se sapremo razionalmente utilizzare appunto il prezioso capitale sociale dei Georgofili contemporanei. Una grande sfida ci attende innanzitutto per rendere più efficace il nostro modo di comunicare, informare e richiamare l'attenzione della opinione pubblica sui problemi che ci stanno a cuore.

Ciascuno deve essere consapevole delle proprie responsabilità. A cominciare dalla coscienza di essere noi la matrice che genererà i Georgofili di domani. I nostri eredi cercheranno di specchiarsi negli esempi che daremo, ma non mancheranno di essere i primi a giudicare criticamente, con il distacco dell'analisi storica, la coerenza delle nostre azioni con i principi che hanno ispirato e guidato i Georgofili nei loro apprezzati 260 anni.

Vi ringrazio.